

Inizia fra polemiche e contestazioni il processo per l'uccisione del giudice Occorsio

# I neofascisti tolti dalla «gabbia» ma resteranno in aula ammanettati

L'aula trasformata in una vera bolgia - Centosessanta uomini tra carabinieri e polizia per garantire la sicurezza in tribunale - Nel pubblico numerosi personaggi del neofascismo fiorentino e toscano

Questo non è un processo normale. Sul banco degli imputati un gruppo di neofascisti con alla testa Pier Luigi Concutelli, il personaggio forse più tristemente noto dell'evoluzione fascista, che i giudici romani non hanno voluto né giudicare né condannare.

Il processo aperto ieri mattina nell'ex aula della corte d'assise di Palazzo Buonaiuti riveste un'importanza che va al di là del semplice accertamento delle responsabilità. E' l'occasione per dimostrare una volta per tutte quello che i giudici di Roma hanno negato: i metodi violenti gli scopi eversivi in politica di Ordine Nuovo.

Da qui la necessità di una condanna ferma che non lasci spazi a provocazioni. Fra il pubblico, ieri mattina, c'erano diversi personaggi noti o meno noti del neofascismo fiorentino e toscano. Non servono centosessanta uomini tra carabinieri e polizia, a garantire la sicurezza in aula, non servono i controlli, le perquisizioni, la richiesta di documenti se poi al dibattimento si può accedere con tanta facilità.

Ieri mattina prima, durante e dopo l'udienza eravamo in pieno caos. Una folla di fotografi e giornalisti sbullottati qua e là da carabinieri che ricevevano ordini - contadini ad ordine - senza sapere esattamente come comportarsi e come fare.

Ma vediamo la cronaca di questa prima giornata che ha richiamato nella città di Palazzo Buonaiuti una folla da grandi occasioni.

Ore 8.30 - Il corteo delle «Affette» dei carabinieri e della polizia annuncia l'arrivo dei detenuti Pier Luigi Concutelli, Gianfranco Perro, Rossano Cochis, Giovanni Perro, Paolo Bianchi, e Marco Adonis che entrano in aula la notte in uno speciale braccio delle Murate, viaggiano...

La corte si ritira per decidere. Venti minuti di camera di consiglio. La corte decide. La gabbia non serve: resterà vuota. Gli imputati, dieci in tutto, vengono ammessi in aula. Il presidente leggendo il dispositivo, potranno rimanere fuori dalla gabbia ma con le manette ai polsi. I difensori protestano nuovamente. I responsabili del servizio di vigilanza non sono affatto soddisfatti della decisione della corte.

L'aula si trasforma in una bolgia appena uno ad uno vengono accompagnati i sei detenuti. Fotografi e giornalisti vengono sospinti verso la transenna che divide il banco dei difensori dal pubblico. E' il caos. Fotografi sulle sedie, sui tavoli per riprendere Concutelli e Perro i quali, tramite i loro avvocati, avevano chiesto l'allontanamento dall'aula dei fotoreporter e cineoperatori.

Nessuno riesce a capire il cancelliere Massaro, che legge il capo di imputazione. Qualcuno vorrebbe uscire ma i carabinieri hanno eretto un cordone e nessuno può allontanarsi dall'aula. Nel caos prende la parola l'avvocato Niglio che con tono minaccioso e intimidatorio tenta di provocare turbamento a quel clima di attesa.

Ciò che ora è necessario è una attenta vigilanza da parte dei cittadini, dei lavoratori, dei democratici e saldezza di nervi per isolare e battere qualsiasi tentativo di provocare turbamento a quel clima di attesa.

Ore 1.35 - L'udienza viene aggiornata a stamane alle nove.



Un'immagine che dà l'idea del caos che regnava in aula

## Vigilanza contro ogni provocazione

Il processo che vede riuniti 17 neofascisti giudicati per l'assassinio di Occorsio, costituisce di per sé un motivo di tensione per la presenza di esponenti di primo piano dell'evoluzione nera e per l'inevitabile cedimento di manovali del terrorismo che questi neofascisti hanno dato.

Il fatto che su stato relativamente facile sostituire i giudici popolari, dimostra però non solo la maturità dei cittadini, ma anche la capacità di tenuta del tessuto democratico di una città che non è disposta ad accettare intimidazioni e provocazioni. Firenze ha già avuto altri momenti di tensione ma sempre - come è accaduto appena dieci giorni fa con l'uccisione dell'agente Dionisi - ha saputo reagire con la forza della sua tradizione democratica e autenticamente antifascista.

Ciò che ora è necessario è una attenta vigilanza da parte dei cittadini, dei lavoratori, dei democratici e saldezza di nervi per isolare e battere qualsiasi tentativo di provocare turbamento a quel clima di attesa.

Ore 1.35 - L'udienza viene aggiornata a stamane alle nove.

Ore 12 - Un'altra è stata...

# Una delegazione al ministero per la biblioteca di Lettere

L'assessore regionale Tassinari ha proposto che una missione di amministratori, sindacalisti e rappresentanti universitari vada a chiedere interventi urgenti

Prorettore, direttore amministrativo dell'ateneo, preside e professori di Lettere, amministratori regionali, comunali e provinciali, sindacaalisti, studenti, tutti intorno a un tavolo ad inventare, dopo tre giorni di chiusura della facoltà, una soluzione per la biblioteca di Lettere, tartassata dalla mancanza di personale e costretta ogni giorno ad una mortificante chiusura pomeridiana.

Come fare? Si sono chiesti guardandosi in faccia e trovandosi per l'ennesima volta alle prese con una situazione che somiglia ad un rebus. Il numero di lavoratori adetti alla biblioteca è già ridotto all'osso, ventisei persone bastano solo per non chiudere e appunto per garantire una striminzita apertura mattutina quando la maggior parte di studenti e professori è impegnata nelle lezioni.

Ma aumentare l'organico è impossibile. Il numero di docenti che impediscono al ministero della Pubblica Istruzione di procedere a nuove assunzioni.

Nel frattempo c'è chi va maturando gli anni necessari alla pensione e decide di andarsene a godere il giusto riposo. C'è un concorso bandito dal rettore per 70 posti in tutto l'ateneo ma bisogna rispettare i termini di legge e molti calcolano che prima di settembre ottobre quei posti saranno solo sulla carta.

Manovrare sul personale attualmente in forza al rettore sembra molto difficile. Ci sono troppe resistenze e, più soprattutto, il numero di lavoratori in organico è così basso da scongiurare ogni tentativo di riforma.

Ma il documento si dice anche che «agenti in borghese» senza qualifiche - si sono scatenati anche su uomini passanti che protestavano per le gratuite violenze».

Anche il movimento femminista fiorentino ha protestato, sottolineando che il corteo delle donne è stato caricato dalla polizia nel momento in cui si stava sciogliendo.

Il rebus è complicato ma la soluzione. Su questo sono stati d'accordo il primo assessore al rettore, professor Giorgio Luti che ha definito la situazione «gravissima», al punto di rottura e ha sollecitato le proposte dei presenti.

Anche per la biblioteca ci sono, come al solito, proposte a breve, a medio e a lungo periodo. Tassinari, assessore alla Cultura della Regione ne ha formulate due: una appunto per l'immediato e l'altra più proiettata verso il futuro.

La prima: si vuole un provvedimento temporaneo, un intervento tampone - ha fatto intendere l'assessore regionale - che garantisca la ripresa dell'attività in poche settimane. E' il ministero che Tassinari ritiene dovrebbe intervenire, ma dal momento che difficilmente lo farà spontaneamente è bene sollecitarlo. Lo dovrebbero fare il rettore, gli enti locali e la regione: se lo fanno tutti insieme è anche meglio.

Per cui Tassinari ha proposto una delegazione fiorentina a Roma che vada a ridire al ministro della Pubblica Istruzione lo stato della biblioteca della facoltà (Italia e d'Europa) e a chiedere la possibilità di assumere qualche nuovo docente alla legge che lo vada. E' già stata fissata una data di massima: l'incontro dovrebbe tenersi, secondo i proponenti, già nei primi giorni della prossima settimana. Nel frattempo il Comune di Firenze, Provincia, Regione e rappresentanti del rettore dovrebbero avere un abboccamento preliminare per concordare linee d'azione comuni per andare dal ministro con posizioni e richieste univoche.

C'è poi la soluzione di lungo periodo. Tassinari ha prospettato la possibilità di collegare il problema della biblioteca con quello dei progetti speciali della Regione. Potrebbe essere avviato - ha detto l'assessore regionale - un progetto speciale per la costituzione di un gruppo per la catalogazione del sistema bibliotecario di Lettere e di tutto l'ateneo fiorentino. Si tratta insomma di inserire la questione all'interno di quel fatidico Rer dei progetti speciali della Regione, alcuni dei quali hanno ottenuto l'approvazione del Cipe e ci sono chi aspetta ancora di conoscere l'ammontare dei finanziamenti.

Anche la Provincia ha la sua proposta. L'ha presentata l'assessore all'Istruzione Milla Pieralli: un corso di formazione professionale per bibliotecari. Ma anche questa guarda al futuro.

E intanto? «Intanto» ha detto il direttore della biblio-



Uno scorcio della biblioteca della facoltà di Lettere

## Proteste per le cariche della polizia al corteo femminista

La segreteria provinciale del PDUP di Firenze ha protestato per il comportamento della polizia in servizio di ordine pubblico che dice un comunicato «ha operato senza averne diritto».

Il documento si dice anche che «agenti in borghese» senza qualifiche - si sono scatenati anche su uomini passanti che protestavano per le gratuite violenze».

Anche il movimento femminista fiorentino ha protestato, sottolineando che il corteo delle donne è stato caricato dalla polizia nel momento in cui si stava sciogliendo.

## Auto fuori strada: muore un giovane alla guida

Un ragazzo di 22 anni è morto l'altra notte in un incidente stradale nei pressi di San Giovanni Valdarno ed altri due ragazzi sono rimasti feriti.

Fernando Levani, abitante nella cittadina valdarnese in via della Costituzione 39, è stato immediatamente trasportato insieme ai due amici all'ospedale, ma l'intervento dei medici non è valso a salvarli la vita. E' deceduto poco dopo senza aver ripreso conoscenza, per le gravissime lesioni riportate.

Il mortale incidente stradale è avvenuto verso le una e trenta di notte. Secondo i primi accertamenti la vettura su cui viaggiava il Levani e i due amici sarebbe sbandata.

## Arrestati dalla polizia due truffatori

## Distinti e «insospettabili» pagavano con assegni rubati

Dopo aver truffato sei commercianti per centinaia di migliaia di lire, sono incappati in uno più diffidente perché già «scottato» in precedenza

I commercianti, anche quelli più smaltizati, a volte si fanno tradire dall'aspetto dei clienti; ed i due «signori», che comparivano vestiti ed accendini di pregio, radio e indumenti sportivi, erano distinti, eleganti, gentili, con giacca e cravatta e buone maniere.

Quando un certo numero di negozianti si era accorto che si trattava di truffatori, si erano accorti di identità: tanto erano falsi anche quelli. Massimo Petrucci, 33 anni, e Luciano Brancaccio, 31 anni, romani, hanno però commesso un errore imprevedibile: hanno tentato di truffare un negoziante che era stato vittima di assegni di quel tipo, facenti proprio parte dello «stock» di cui erano in possesso anche i due romani.

Erano riusciti a «smerciare» già diversi assegni. Erano arrivati il 26, all'hotel Adriatico. Il primo assente lo hanno dato proprio lì. Poi hanno iniziato le passeggiate per le più belle strade di Firenze, ammirando le vetrine. Un accendino esposto nella vetrina di un tabaccaio di via Por Santa Maria, placato d'oro e laccato, ha attirato la loro attenzione. Il commerciante non ha esitato ad accettare l'assegno di 100 mila lire, e ha dato ai clienti 20 mila lire di resto.

Quando un certo numero di negozianti si era accorto che si trattava di truffatori, si erano accorti di identità: tanto erano falsi anche quelli. Massimo Petrucci, 33 anni, e Luciano Brancaccio, 31 anni, romani, hanno però commesso un errore imprevedibile: hanno tentato di truffare un negoziante che era stato vittima di assegni di quel tipo, facenti proprio parte dello «stock» di cui erano in possesso anche i due romani.

Presentata un'indagine di un gruppo di docenti universitari

# L'artigianato fiorentino in cifre

Il volume fa parte degli studi che il Comune sta predisponendo in vista della conferenza comprensoriale di sabato - Produzione «pesante» - Necessaria una terapia d'urto a livello nazionale

Gli studi che l'assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Firenze sta predisponendo, in vista della conferenza comprensoriale dell'artigianato - fissata per sabato prossimo nel Salone del Ducento in Palazzo Vecchio - mostrano aspetti inediti di un settore del quale talvolta si pensa di sapere già tutto.

Bandita l'approssimazione ed il luogo comune. Lasciato da parte lo slogan propagandistico, con il volume che per incarico del Comune di Firenze è stato redatto da una serie di docenti universitari, si affrontano a livello scientifico i problemi di un settore portante della nostra economia, offrendo agli stessi enti locali di Firenze e del comprensorio, un supporto indispensabile per programmare il loro intervento.

Con lo studio presentato ieri mattina dall'assessore Ariani (presenti i professori Chiaronfi, D'Amico, Doccioli, Grazia Fazzini, Paoletti, Nicolucci, Semboni, Maria Tinacci-Mossello, Zanni e di rappresentanti delle due associazioni artigiane) acquistano una nuova dimensione anche le ragioni vere per le quali l'artigianato ha rotto fino ad oggi anche se ora si cominciano ad avvertire le conseguenze della crisi nazionale. Queste ragioni sono insite nei dati raccolti che pubblichiamo in questa stessa pagina.

La ricerca emerge come il 50 per cento circa della forza lavoro occupata, sia costituita da titolari e soci e da coadiuvanti e familiari.

Risulta anche che nel comprensorio fiorentino, a differenza del resto della provincia e della Toscana si è in presenza di una produzione artigianale «pesante», marcatamente in particolare nei grandi aziende come la Pignone, la Galileo, la Fiat, che si differenzia quindi dai «tipici» dell'artigianato, quali sono quelli legati ai beni di consumo ed alla esportazione. Un settore quindi nel quale la presenza...

## Radiografia del settore

Imprese concentrate a Firenze in rapporto al comprensorio: - il 67 per cento delle aziende artigiane

- il 55 per cento dell'artigianato di produzione

- il 76 per cento delle aziende artigiane di servizi

- oltre il 70 per cento dell'artigianato artistico tipico (oreficeria, argenteria, pelletteria e cuoio, lucidatura mobili eccetera)

- oltre il 60 per cento delle aziende a produzione industriale

- il 27 per cento delle aziende meccaniche

La dimensione media aziendale era nel 1975 di 2,91 addetti per cento residenti attivi.

Forza lavoro occupata nelle aziende artigiane del comprensorio - Titolari e soci 42 per cento - Familiari e coadiuvanti 8 per cento

Addetti per qualifica - Operario specializzato 20 per cento - Operario generico 15 per cento - Apprendista 10,6 per cento - Impiegato 4,6 per cento

Il resto sono lavoratori a domicilio. Età media dei titolari e soci

Fino a 29 anni 8 per cento - da 30 a 49 anni 58 per cento - da 50 a 65 anni 27 per cento - oltre 65 anni 7 per cento

Ambiente di lavoro - In affitto 20 per cento - di proprietà 19 per cento - in abitazione 4 per cento - in locali non adeguati 9 per cento

Nel comprensorio fiorentino è concentrato il 47 per cento delle aziende artigiane della provincia e il 20 per cento della Toscana.

gli enti e delle iniziative degli enti locali. I dati elaborati, sulla base del censimento effettuato dalla Regione nel 1975 hanno una triplice chiave di lettura: la prima riferita al complesso del territorio in oggetto; la seconda comune per comune; la terza infine, per settore.

In particolare si formosono indicare, un'indagine di tipo esteso approfondito degli aspetti che si riferiscono allo spazio per la espansione e la riorganizzazione della presenza produttiva delle imprese, la compatibilità delle varie attività artigiane con l'ambiente civile circostante, le legami con l'industria visto sotto l'aspetto della fornitura delle materie prime e semilavorati e come complementi di lavoro, lo sbocco dei prodotti artigianali nel mercato interno ed estero, i problemi di carattere commerciale e turistico, il raccordo con i vari settori produttivi artigianali, i problemi produttivi e di efficienza aziendale etc.

Un quadro che, come si vede, impegna gli enti locali a predisporre strumenti ed interventi operativi per lo sviluppo del settore. Da qui la dimensione comprensoriale della ricerca che risponde alla integrazione oggettiva del territorio dei comuni del territorio (Firenze, Bagno a Ripone, Calenzano, Camerota, Fiesole, Imprugna, Irbia, Siena, Siena Scandicci). Settori che presuppongono una eguale integrazione della politica di intervento.

A Certaldo tavola rotonda su riforma sanitaria

Patrocinate dall'assessorato alla sanità del comune di Certaldo, domani alle 21,30 nella saletta delle riunioni della pubblica amministrazione, si terrà una tavola rotonda su «L'impegno delle forze politiche e degli enti locali per la riforma sanitaria». Parteciperanno Alderico Chiaronfi (DC), Renato Campinotti (PCI), Giulio Chiarugi (PSI) e Marino Lazzari presidente del consiglio sanitario della media Valdelsa.

Al Magistero seminario di animazione

Il collettivo «Creare è bello» di Pisa, inizia un seminario di animazione presso l'Istituto di Storia del Cinema della facoltà di magistero, in via San Gallo 10, presentando il suo spettacolo «Le storie dell'uomo del Botto», fiabe musicate e animate da burattini. Lo spettacolo si svolgerà nell'aula magna di magistero domani alle 15.



Da sinistra a destra, Petrucci e Brancaccio, i due arrestati

## Calendario delle assemblee operaie provinciali

In preparazione della conferenza operaia provinciale, che si terrà il 24 e 25 febbraio, e di quella nazionale, che si terrà a Napoli il 24 e 25 marzo, sono programmate le seguenti assemblee preparatorie:

Oggi, 31 gennaio, cellula Eli Lilly (Setto) ore 17.30; sezione Billi-Matec (Scandicci) 17.30.

1 febbraio, sezione COE (Empoli) 17.30; sezione Coop Italia (Setto) 18; Cellula Gabrielli (Setto) 17.30. 23 febbraio: cellula Decoritalia (Setto) 17.

3 febbraio: cellula Sibilla (Setto) 17. 4 febbraio: cellula Gaver (Casa del popolo Quarcaccio) 15.30; attivo numero di telefono in questi giorni, è dedicato al quadro programmatico dell'edilizia, alla programmazione territoriale, ai problemi finanziari.

La rivista contiene anche rubriche, note e schede informative. Il primo numero è aperto da una presentazione di Leio Lagorio. Nell'editoriale, Nicola Di Biagio, presidente dell'ARCAT, richiama l'attenzione di un immediato varo del piano decennale per l'edilizia, che valorizzi le capacità economiche e sociali della cooperazione, come dimostrato dal piano triennale elaborato proprio dall'organizzazione operativista toscana.

## E' uscita la rivista dell'ARGAT «Progetto casa»

«Informazioni circa progetto casa» è un nuovo strumento di informazione a disposizione del movimento cooperativo. Si tratta, infatti, di una pubblicazione bimestrale dell'ARCAT (Associazione Regionale Cooperative di Abitazione Toscana) il cui primo numero, uscito in questi giorni, è dedicato al quadro programmatico dell'edilizia, alla programmazione territoriale, ai problemi finanziari.